

SCHEDA ANIMATORE - 2° TAPPA

SGUARDI CHE GIOISCONO

La scheda animatore propone una sintesi dei contenuti e delle proposte della tappa. All'animatore spetta il compito di scegliere il percorso e individuare le proposte più adatte in base alle esigenze del proprio gruppo.

SOMMARIETTO

Lo sguardo meravigliato di Maria e Giuseppe è attraente per la vita degli adulti. Nei genitori di Gesù si ritrova l'apprensione e la preoccupazione che ogni adulto vive dentro le situazioni familiari o lavorative. Ma ancor più attraente è l'incanto di questa coppia dinanzi al bene, al buono, al bello che scoprono già presenti e all'opera nel loro figlio dodicenne. Un bene che contagia gli altri verso un'uscita da sé stessi per affidare la vita a Dio Padre e alla sua volontà. Il Vangelo invita a riconoscere il bene che ricama il tessuto della vita adulta e sapersene meravigliare.

PREGHIERA INIZIALE

La preghiera proposta nasce dall'ascolto della Parola e ricorda che lo sguardo di Gesù incontra il nostro sguardo non per giudicarci, ma per rimettere in moto i passi del nostro cammino, per dare inizio a un nuovo processo di vita, gioia e amore.

LA VITA SI RACCONTA

Nel taccuino: ti racconto una foto

Il lavoro sul taccuino continua nell'esercizio di laicità.

L'obiettivo di questa attività è quello raccontare le emozioni che ci ha provocato una foto ricevuta o scattata possibilmente di un volto in "primo piano".

L'animatore, nell'introduzione dell'attività, potrà evidenziare come in una foto di "primo piano" il luogo sullo sfondo è un dettaglio e forse non riconoscibile, e che il **soggetto** della foto è fondamentalmente l'espressione del viso.

L'animatore dovrà cercare di far emergere la storia che va aldilà del volto inquadrato e porre l'attenzione all'istante di stupore e di meraviglia che ha suscitato la foto nel momento in cui l'abbiamo vista per la prima volta e l'emozione che suscita ora che la riguardiamo.

On-line

L'attività è facilmente trasportabile on-line qualora ci fosse la necessità. Le foto potranno essere condivise tramite lo strumento utilizzato per la video-conferenza con l'esposizione fatta a voce.

L'attività di condivisione on-line purtroppo non è la stessa cosa di una attività di condivisione dal vivo, tutta la parte della fisicità, delle emozioni trasmesse dal corpo viene persa, e gli interventi diventano "pesanti". Va sottolineato quindi la necessità di fare interventi brevi e concisi.

In gioco: buona la prima

L'obiettivo di questa attività è quello di simulare gli imprevisti della vita quotidiana e viverli come momenti in cui sperimentare lo stupore e la meraviglia per del "bene" scoperto, cercando successivamente di coltivarlo.

Prima dell'incontro l'animatore dovrà preparare alcuni materiali:

- descrizione delle scene: l'animatore deve trovare alcune scene di vita quotidiana da rappresentare. Queste scene devono essere verosimili, quindi non "l'allunaggio dell'apollo

11” ma, ad esempio, “una cena in famiglia”. Deve scrivere una breve introduzione (poche righe) senza essere dettagliato

- individuazione dei personaggi: individuare i soggetti che interverranno nella scena ed eventualmente tratteggiarli caratterialmente
- procurarsi il materiale: non sapendo esattamente come, durante la rappresentazione, verranno sviluppate le varie scene non è possibile definire quali materiali serviranno. Si possono, comunque, procurare alcuni oggetti neutri, utili, cioè, per qualsiasi scena: sedie, tavolini, giornali, bicchieri, qualche indumento, ecc.
- definizione degli imprevisti: l’animatore individuerà degli imprevisti, personaggi o avvenimenti, che potrà introdurre durante la rappresentazione.

Durante l’incontro, l’animatore assegna a ogni componente del gruppo un personaggio, ci saranno alcuni componenti che non hanno nessun personaggio, questi avranno modo però di osservare la scena e di essere coinvolti direttamente in una successiva drammatizzazione.

L’animatore introduce la scena preparata precedentemente, gli attori si posizionano e senza accordarsi tra loro iniziano l’improvvisazione.

Durante lo svolgimento della scenetta, l’animatore può, a piacere, interrompere la rappresentazione per introdurre gli imprevisti preparati precedentemente. Gli attori a quel punto dovranno continuare ad improvvisare rispettando le consegne date e il loro ruolo.

Possibili scene:

- 1) Figlia che comunica ai genitori la volontà di andare a studiare all’estero.
- 2) Organizzazione della festa di compleanno della nonna di 100 anni
- 3) Genitori aspettando i figli che escono dalla scuola
- 4) ...

Al termine dell’attività i vari componenti del gruppo non dovranno semplicemente soffermarsi sulle parti della drammatizzazione in cui si sono riconosciuti atteggiamenti e situazioni capaci di far crescere un “bene scoperto”, ma dovranno raccontare qualcosa di proprio.

E’ compito dell’animatore cercare di far emergere questo.

On-line

L’equivalente di questa attività on-line non è di facile realizzazione. Si potrebbero individuare delle scene che si realizzano direttamente in rete:

Es. “in una video-chiamata la figlia comunica al padre la decisione di studiare all’estero”

I personaggi aggiuntivi potrebbero essere introdotti direttamente dall’animatore con una formula del tipo “...per avallare la sua tesi la figlia decide di invitare alla riunione il fidanzato...”

Si propone questa attività a persone che hanno una buona dimestichezza con gli strumenti per le video-conferenze. Solo i personaggi e l’animatore dovranno tenere il microfono acceso ma dovranno avere l’accortezza di non sovrapporre le voci.

Potrebbe essere utile che utilizzino piccoli oggetti: cappellini, fazzoletti, occhiali ecc. per entrare meglio nella parte, e un piccolo foglio con il nome del personaggio che interpretano in modo che sia ben visibile agli altri componenti del gruppo che non partecipano.

Esempio 1

Personaggi: Padre, figlia, madre, nonno, fidanzato della figlia, parroco.

Situazione:

La scena si apre con il padre e la figlia presenti. La figlia comunica, con un po’ di imbarazzo, che ha deciso di trasferirsi all’estero per continuare a studiare. Il padre non è d’accordo ma non è diretto nell’espressione della sua volontà e cerca di dissuaderla con giri di parole.

Imprevisti

- La madre. Estremamente apprensiva e melodrammatica cerca contemporaneamente di appoggiare la scelta della figlia e del marito.
- Il nonno. Sordo, percepisce solo alcune parole della discussione e si inserisce nella conversazione raccontando aneddoti della sua giovinezza, cercando di attirare l'attenzione.
- Suona il campanello di casa: il fidanzato della figlia. Nella conversazione che ne nascerà il padre scoprirà che anche lui andrà a studiare assieme alla figlia all'estero.
- Vicina di casa impicciona: sentendo il concitato discutere, suona il campanello ed entra in casa. Cerca di capire l'argomento della discussione fraintendendo completamente il senso.
- Parroco: arriva il parroco per la benedizione della casa

Allo specchio: storie di sguardi

Dopo una brevissima introduzione sulle figure artistiche di Marina Abramovic e di Ulay (Frank Uwe Laysiepen), facilmente reperibili in Internet, si fa vedere il video chiedendo di porre particolare attenzione alle espressioni del viso e del corpo dei due artisti e suggerendo di immedesimarsi nei personaggi.

Frank Uwe Laysiepen (Ulay) era un artista, fotografo e accademico tedesco. Nato in Germania il 30 novembre del 1943. Di animo ribelle e artistico, si ribellò al padre gerarca nazista tanto da arrivare alla rinuncia del nome e della nazionalità tedesca.

Marina Abramović nasce a belgrado il 30 novembre del 1946 è un'artista serba naturalizzata statunitense.

Entrambi i genitori erano partigiani della seconda guerra mondiale: suo padre fu un comandante, riconosciuto, dopo la guerra, eroe nazionale; sua madre, maggiore dell'esercito, alla metà degli anni sessanta fu nominata direttore del Museo della Rivoluzione e Arte in Belgrado.

Nel 1976 ad Amsterdam si incontrano e tra i due nasce subito un'intesa artistica che sfocia in una profonda e travagliata relazione sentimentale. Realizzano insieme una serie di performances artistiche che li porta ad esplorare i limiti della resistenza fisica e psichica.

Dopo 12 anni di amore, decidono di lasciarsi e di sancire la fine del loro rapporto con un'ultima performance: entrambi percorrono a piedi tutta la grande muraglia cinese partendo dai capi opposti per incontrarsi al centro e dirsi addio.

Marina ed Ulay si rincontreranno dopo 23 anni in occasione di una performance della Abramović al MoMA di New York. Per tre mesi, Marina dovette rimanere seduta per sette ore al giorno davanti ad un tavolo con di fronte una sedia vuota. A turno il visitatore poteva sedersi di fronte all'artista e guardarla in silenzio per due minuti. Uno di questi è proprio Ulay. La reazione toccante di entrambi è possibile vederla in questo video:

<https://www.youtube.com/watch?v=j4f4-9osaeg>

Terminato il video si può brevemente raccogliere le emozioni che si pensa abbiano vissuto i personaggi del video (deve essere una cosa molto breve) per poi dare spazio al racconto dei propri incontri personali e delle proprie emozioni.

On-line

Questa attività è facilmente realizzabile on-line. Il video può essere visto singolarmente (tramite il link) oppure "presentato" tramite gli strumenti della video-conferenza. Il resto dell'attività è di racconto.

LA PAROLA ILLUMINA

La Parola illumina legge il racconto di Luca 2,41-52, conosciuto come l'episodio della perdita e del ritrovamento di Gesù dodicenne al Tempio. Nell'approfondimento del brano l'attenzione è posta sullo sguardo di meraviglia e di stupore sia dei dottori della Legge sia di Maria e Giuseppe. Nel primo caso si tratta di uno sguardo che esprime l'idea dell'essere fuori di sé: ascoltando la

sapienza di Gesù, gli uditori sono chiamati a uscire da sé stessi; i genitori di Gesù, dall'altra parte, si stupiscono dinanzi al bene, al bello, al buono che è già presente in Gesù. La Parola, quindi, forma nei discepoli uno sguardo capace di cogliere il buono che è già all'opera: in particolare, nel rapporto tra genitori e figli.

Si veda anche il video disponibile sul sito utilizzabile in alternativa ad un commento dal vivo.

CATECHISMO: in questa tappa sono proposti i numeri 141-143, che troviamo al cap. 4 del Catechismo *La verità vi farà liberi*. L'invito «convertitevi e credete» annuncia che mettere Dio e il suo regno al centro della propria vita, come ha fatto Gesù dodicenne, riveste di meraviglia, di stupore e di gioia ogni persona.

PROGETTO FORMATIVO AC: in questa tappa è proposto un breve brano tratta dal capitolo terzo, paragrafo 2. In esso si precisa l'idea di formazione che l'Associazione promuove: la centralità data alla persona e al fatto che possa essere accompagnata a riscoprire la meraviglia del volto di Cristo impresso in ciascuna/o.

LA VITA CAMBIA

Esercizio di laicità

L'adulto è invitato a prendere consapevolezza che può essere egli stesso portatore di meraviglia e stupore anche attraverso piccole azioni che, all'apparenza, possono sembrare insignificanti. L'invito è di compiere gesti che avvicinano e possono meravigliare perchè inaspettati o inusuali. Ad esempio: azioni che ci "avvicinano ai vicini di casa": aiutare a tagliare l'erba, buttare la spazzatura, portare cibo condividendolo, riparare oggetti, lasciare un libro con un bigliettino, accompagnare i bambini a scuola, offrirsi come baby-sitter. Il suggerimento è quello di partire da piccole azioni facendo proprio uno stile: praticare gentilezza a caso e atti di bellezza privi di senso. Consapevoli che atti di gentilezza inattesi hanno un impatto fortissimo nelle persone e hanno un impatto sociale fortissimo.

Cerco fatti di vangelo

sul sito dove scarichi i materiali è possibile trovare un video che racconta esperienze nell'ambito dell'adozione o dell'affido. È uno stimolo che ci aiuta a cogliere la gioia e lo stupore dei genitori che, grazie a queste scelte, ricevono il dono di un figlio tanto atteso e desiderato

Esercizio di popolarità

Durante il periodo di pandemia siamo stati invitati a pregare in famiglia e personalmente. Probabilmente è nata l'esigenza di essere accompagnati in questo: l'invito è di coinvolgere realtà parrocchiali per condividere modi e azioni che aiutino e accompagnino la preghiera in famiglia.

PREGHIERA FINALE

Nel **Salmo 8** si loda Dio per la meraviglia del creato, dinanzi al quale si scopre che la persona è ancora più bella, motivo di stupore per la sua bellezza che scaturisce dall'essere fatta a immagine e somiglianza di Dio.

ALTRI RIFLESSI DELLA CULTURA

CANZONI: Che vita meravigliosa, Diodato (dall'album *Che vita meravigliosa*, 2020)

Diodato, a proposito di questa canzone, racconta: «Sono un affamato di vita, da sempre. E questa fame si è intensificata col tempo. Crescendo, è cresciuta anche lei. I suoi odori, le sue immagini, le sue interminabili montagne russe, il vuoto nello stomaco, le sofferenze, la gioia, le incredibili coincidenze, l'amore, il dolore, questo mare incommensurabile di sensazioni è ciò che mi nutre, ciò che mi fa sentire vivo. Ed è questo che ho provato a raccontare, a racchiudere in questa canzone, nel disperato tentativo di fermare ciò che non si ferma mai. Volevo puzzasse di vissuto. Volevo ci fosse dentro la mia fame di lei.»

Il testo canta la meraviglia della vita, con le sue onde, i suoi canti di sirene, la ricerca di porti sicuri e fazzoletti di terra su cui fermarsi anche solo per un attimo, prima di riprendere il proprio viaggio. La canzone aiuta a entrare contatto con la meraviglia e lo stupore che la vita dona, pur dentro le sue complessità, come sperimentato anche dalla Santa Famiglia di Nazareth.

testo completo

Sai, questa vita mi confonde
Coi suoi baci e le sue onde
Sbatte forte su di me
Vita, che ogni giorno mi divori
Mi seduci e mi abbandoni
Nelle stanze di un hotel

Tra le cose non fatte per poi non doversi pentire
Le promesse lasciate sfuggire soltanto a metà
Mentre pensi che questo non vivere sia già morire
Chiudi gli occhi lasciando un sospiro alla notte che va

Ah, che vita meravigliosa
Questa vita dolorosa
Seducente, miracolosa
Vita che mi spingi in mezzo al mare
Mi fai piangere e ballare
Come un pazzo insieme a te

Sì, avrei potuto andare altrove
Non dar fuoco a ogni emozione
Afferzionarmi ad un cliché
Ma sei la vita che ora ho scelto
E di questo non mi pento
Neanche quando si alza il vento

E mi perdo nel vortice di ogni tua folle passione
Tra i profumi dei fiori che posi qui dentro di me
Mi fai bere i tuoi baci affinché io poi possa arrivare
Dentro l'ultima notte d'estate ubriaco ad urlare

Ah, che vita meravigliosa
Questa vita dolorosa
Seducente, miracolosa
Vita che mi spingi in mezzo al mare
Mi fai piangere e ballare
Come un pazzo insieme a te

Ah, che vita meravigliosa
Questa vita dolorosa
Seducente, miracolosa
Vita che mi spingi in mezzo al mare
Mi fai piangere e ballare
Come un pazzo insieme a te

E non vorrei mai lasciarti finire
No, non vorrei mai lasciarti finire

Ah, che vita meravigliosa
Ah, che vita meravigliosa
Ah, che vita meravigliosa
Ah, che vita meravigliosa

Ah, che vita meravigliosa
Questa vita dolorosa, seducente, miracolosa (Ah, che vita meravigliosa)
Vita che mi spingi in mezzo al mare (Ah, che vita meravigliosa)
Mi fai piangere e ballare come un pazzo insieme a te (Ah, che vita meravigliosa)

LIBRI: “Quel che stavamo cercando”

INTRODUZIONE:

“Quel che stavamo cercando” (Feltrinelli, Milano 2021, pp. 48, €4,00) è un piccolo libretto dello scrittore Alessandro Baricco, conosciuto per moltissimi romanzi e saggi di successo, che questa volta si confronta con la riflessione intima e personale. Il testo vede la luce per la prima volta nell’ottobre del 2020 in versione digitale per poi essere distribuito nella forma più calda e familiare della pagina stampata.

INTERPRETAZIONE:

Cosa cerchiamo quando guardiamo? A quale desiderio di comprensione rispondono i nostri occhi mentre attraverso essi ci percepiamo parte di questo mondo, con tutte le sue contraddizioni? Cosa siamo disposti a vedere per davvero? A quali accadimenti, per quanto faticosi essi siano, siamo disposti a dare credito come possibile motivo di gioia o comprensione? La cornice di questo breve saggio è il tempo presente, scomodo e violento, vestito di pandemia, scandito da cifre, la cui enumerazione sconforta o allietta a seconda che dica di morti e malati, o guariti e rinati. Al tempo stesso il testo - attraverso 33 pensieri - prende vita nel nostro animo, dà forma alle paure, invita a guardare chiudendo gli occhi per ascoltare il rumore di fondo: “Con gli occhi della scienza si legge un testo privo di vocali. Erano così certe scritture arcaiche, poi rivelatesi insufficienti a dire il mondo”.

VALUTAZIONE: Un libretto scomodo, perché ci provoca circa le responsabilità che abbiamo come singoli e come collettività. Un invito a cogliere la prova del tempo presente come occasione per guardare dentro l’inatteso che ha ridisegnato priorità e valori. Al tempo stesso coraggioso e audace, “per provare a capire e leggere il caos”. Fin dall’inizio c’è la provocazione a guardare alle parole, a ripensarne il modo col quale le utilizziamo: «Ciò che un medico decide di chiamare malattia, è una malattia. Ciò che un virologo decide di chiamare virus, è un virus. Ciò che un epidemiologo decide di chiamare pandemia, è una pandemia».

FILM:

PADRENOSTRO

Genere: Drammatico

Regia: Claudio Noce

Durata: 120'

Paese: Italia, 2020

Interpreti: Pierfrancesco Favino, Mattia Garaci, Barbara Ronchi, Francesco Ghoghi, Francesco Colella, Antonio Gerardi

<https://www.saledellacomunita.it/padrenostro-claudio-noce/>

Roma, 1976. Valerio ha dieci anni e una fervida immaginazione. La sua vita di bambino viene sconvolta quando, insieme alla madre Gina, assiste all'attentato ai danni di suo padre Alfonso da parte di un commando di terroristi. Da quel momento, la paura e il senso di vulnerabilità segnano drammaticamente i sentimenti di tutta la famiglia. Ma è proprio in quei giorni difficili che Valerio conosce Christian, un ragazzino poco più grande di lui. Solitario, ribelle e sfrontato, sembra arrivato dal nulla. Quell'incontro, in un'estate carica di scoperte, cambierà per sempre le loro vite. Alfonso, il padre di Valerio, è un uomo del sud, forte e silenzioso, severo ma capace di grande tenerezza, abituato a tenere a bada la paura e a nascondere la sua fragilità, anche perché appartiene a una generazione che comunica con i propri figli in maniera parziale, mantenendo sempre le distanze.

Ma Alfonso è anche una figura spesso assente, la cui incolumità fisica viene percepita dal figlio (a buon motivo) come in costante pericolo. Una roccia ma anche un gigante dai piedi d'argilla, accanto al quale Valerio si sente fisicamente inadeguato ma anche desideroso di mostrarsi tanto forte da diventare per il padre un angelo custode.

Il film aiuta a guardare con stupore crescente la relazione tra il figlio e il padre che, a causa degli eventi, si rafforza fino a consentire a ciascuno di esprimere le proprie paure e i propri desideri. Lo stupore e la gioia, inoltre, permeano il rapporto fra i due ragazzi, Valerio e Christian: amicizia, condivisione, desiderio di rompere gli schemi fino alla rivelazione finale che li unirà per sempre.

HA I TUOI OCCHI

Genere: Commedia

Regia: Lucien Jean-Baptiste

Durata: 95'

Paese: Francia, 2017

Interpreti: Lucien Jean-Baptiste, Aïssa Maïga, Zabou Breitman, Vincent Elbaz, Michel Jonasz

Paul è sposato con Sali. Innamorati e profondamente uniti, i due vorrebbero ardentemente un figlio. Un giorno Sali riceve la chiamata tanto attesa dell'approvazione della richiesta d'adozione. Incredula, la coppia può finalmente stringere tra le proprie braccia l'adorabile Benjamin, sei mesi, profondi occhi azzurri e una zazzera di capelli biondi. A mettere i bastoni tra le ruote alla felicità della dolce famiglia sarà però un piccolo dettaglio che secondo l'assistente sociale può creare dei problemi al bambino, loro sono neri! Se in più aggiungiamo due famiglie molto tradizionaliste che rifiutano di riconoscere il bambino come nipote, sarà davvero difficile per Paul e Sali destreggiarsi tra incomprensioni e rocamboleschi equivoci.

La gioia di ricevere, finalmente, un figlio in adozione va oltre i pregiudizi "all'incontrario" e regala, con leggerezza, lo stupore di un desiderio realizzato e sostenuto fino in fondo.

ARTE:

Vincent Van Gogh, I primi passi 1890, *Metropolitan Museum, New York*

Il dipinto rappresenta una scena domestica, ambientata in un paesaggio rurale. Ci troviamo in un orto delimitato da uno steccato sul quale sono stesi alcuni panni bianchi, mossi da un soffio di vento. Tutto intorno la natura curata, addomesticata, crea un insieme armonioso, rassicurante e che dona un senso di fiducia. L'orto è abitato da un uomo, una donna e un bambino. L'uomo vestito da contadino, è inginocchiato e ha le braccia protese in avanti per accogliere il bambino che sta muovendo i primi passi verso di lui. La donna chinata sorregge il suo piccolo, raffigurato con le braccia tese in avanti verso il padre. I colori dominanti sono il verde, mischiato ad alcune tonalità di giallo ed il blu che mette in evidenza i protagonisti, e fa da contrappunto all'azzurro del cielo.

Van Gogh ci fa guardare con attenzione questo padre che lascia a terra gli attrezzi da lavoro, e si abbassa all'altezza del figlio per incoraggiarlo e per favorirne l'arrivo: l'uomo comprende che il suo bambino ha una fame che non si nutre solo con il pane materiale, perchè è una fame del cuore, e sa che la sua cura di genitore si manifesta anche attraverso l'interruzione del proprio lavoro.

Le braccia aperte del padre donano al figlio quella fiducia che nasce dalla certezza che, alla fine del tentativo dei suoi primi passi autonomi, ci saranno la sicurezza e un abbraccio affettuoso: sappiamo bene che questo iniziale andare verso diventerà, crescendo, un andare oltre.

La scena non si svolge su un terreno certamente un po' accidentato ma anche lavorato e fertile, in cui i frutti si coltivano attraverso un'attenta cura, lasciando loro il tempo necessario per la naturale maturazione.

Si tratta di un'autentica Iniziazione. È un dinamismo in andata dalla madre al padre, che suppone poi un movimento di ritorno, fino all'apprendimento della capacità di camminare da soli.

Il piccolo viaggio del bambino da un abbraccio all'altro implica un separarsi che qui è poetico, ma che un giorno potrà forse diventare drammatico, se questa separazione sarà subita dai genitori, a causa della decisione del figlio di allontanarsi. L'importante sarà allora che questo abbraccio paterno/materno possa sempre rimanere disponibile come quello del Padre Misericordioso della parabola; ma sarà altrettanto importante che questo abbraccio paterno/materno resti comunque vivo nella memoria del figlio.

Questo dipinto aiuta a contemplare la meraviglia di una famiglia dinanzi ai primi passi del proprio figlio, al suo diventare autonomo, anticipo del distacco futuro, quando prenderà la propria strada, come Gesù dodicenne al Tempio. La tela trasmette lo stupore dei due genitori di fronte a una nuova tappa di crescita del figlio, che nel futuro implicherà anche una certa sofferenza, ma abitata dalla certezza che ci sarà sempre un abbraccio familiare nel quale trovare riposo.



A questo link un interessante video di commento <https://www.youtube.com/watch?v=o0AqX-l5VCo>